

(segue da pag. 8) Purim...

Come mi sono sentita prima, durante e dopo?

Arrivata alla sera di Purim vi assicuro che mi sembrava di essere alla notte prima della maturità... non dormii quasi, la bocca asciutta, la paura che mi succedesse qualcosa perché non avevamo un piano B (da tenere presente per le prossime occasioni) e lasciare nei guai la "squadra".

Ricorderò sempre il momento in cui ricevetti la bonaria approvazione di Naama a lettura terminata: nonostante alcuni errori l'avventura era finita, nemmeno tanto male.

No, non è stata una avventura, è stata una esperienza meravigliosa, fortificante.

In realtà quello che mi ha spinto a non mollare, oltre ad un senso di responsabilità verso il gruppo, è stato il volermi prendere una personale soddisfazione rispetto al mio bat-mitzwà: ricordavo ancora che non riuscivo a leggere una sola frase in ebraico dell'Eshet Chail, non avrei potuto fallire una seconda volta. *Danila F.*

Poco prima della lettura, mi sono scoperta più emozionata e agitata di quanto credessi ma, in realtà, questo dipende molto dal mio carattere e un pochino anche dalla novità del leggere in tevá.

Mi sembra che molte delle presenti fossero attratte dalla curiosità, forse anche da un piccolo senso di "rivincita" rispetto al fatto che fosse possibile una lettura femminile, cosa, probabilmente, non a tutte nota prima: ho trovato molto piacevole l'atmosfera che si è creata, soprattutto alla fine: una bella esperienza. *Ori S.*

La preparazione, la lettura, l'emozione di essere insieme noi donne diverse ha creato un legame e sensazioni che non avrei pensato di provare. Voglio ringraziare Rav Finzi e sua figlia Micol che ci ha ascoltato e guidato per arrivare a fare una performance eccellente. Soprattutto dico grazie alle mie amiche regine per ciò che eravamo e siamo diventate una per l'altra e chiedo ancora scusa per le correzioni... *Naama C.*

L'elemento caratterizzante di questa esperienza è stata la dimensione collettiva che ha dato un valore maggiore allo studio. La condivi-

sione dei dubbi e il supporto reciproco hanno dato al progetto una dimensione sociale che ha unito noi lettrici anche nelle nostre differenze. Aver condiviso questa esperienza con la mia mamma ha reso ancora più emozionante lo studio e la lettura. *Mara DiC.*

Ester e Vashti: figure femminili protagoniste

Ester è un personaggio molto umano, molto rappresentativo di tanti ebrei assimilati. Non nasce come un'eroina, ha paura, ma, come spesso succede, trova la forza di affrontare la situazione drammatica, recuperando la consapevolezza di se stessa come ebrea. In questo è senz'altro aiutata inizialmente da Mordechai ma poi procede bene anche da sola.

Vashti è un personaggio positivo: non penso che sia da considerare una profemministina ma certo ha la testa sul collo e mantiene, nel valutare le situazioni, una lucidità che certo manca al re, non solo quando è ubriaco. *Ori S.*
Il tema della violenza: si trova nella meghillà e si vive nella realtà. Come vi ponete come donne?

Per quanto riguarda la guerra, i rapiti, le violenze sessuali... sono così sconsolata e incredula della situazione che viviamo. La storia di Ester, rapita e presa senza la sua volontà nel palazzo del re, è solitamente una storia remota e quasi distaccata da noi. Una fiaba. Non quest'anno. *Ruth M.*

La violenza mi fa orrore e sono decine i film, anche bellissimi, che non riesco a guardare perché hanno scene violente. Nella meghillà mi ha sempre colpito la violenza dell'ultima parte con tutte le vittime dello scontro; questa volta ho notato di più la violenza di un monarca assoluto che decide in un secondo, quasi distrattamente, la sorte di un singolo come di un intero popolo. *Silvia S.*

Cosa resta di questa esperienza?

Alla nostra lettura c'era abbastanza pubblico, (anche qui le previsioni variavano da "non verrà quasi nessuno" a "sarà pieno di gente") erano in parte parenti e amiche, in parte persone curiose ma, per quello che ho potuto percepire, la partecipazione è stata decisamente affettuosa.

Non ho mai avuto l'idea di compiere un passo storico, perché tale non era, non mi sento cambiata e non credo di aver fatto una grande

conquista; però ho apprezzato alcuni aspetti in particolare. Uno è l'opportunità di approfondire il testo, che pure già conoscevo, in alcune sue caratteristiche linguistiche e stilistiche. L'altro aspetto è il piacere della realizzazione comune di un progetto, con la ricerca di valutarne e affrontarne insieme tutti i problemi organizzativi. Ricordo di aver provato questo genere di soddisfazione e senso di condivisione anche nel mio lavoro, dopo la buona riuscita di progetti comuni ai quali avevamo dedicato sforzo e attenzione particolari. Ho apprezzato molto infine il calore del pubblico presente. *Ori S.*

Apprezzamento e gratitudine verso chi prepara la lettura della Torah ogni settimana: solo ora capisco quanto è impegnativo e quanto chiede devozione. Contemporaneamente una sorta di invidia per chi ha questo compito settimanale: il legame creato tra me e il testo che ho letto (due capitoli meravigliosi che rappresentano per me il risveglio di una donna muta, priva di autostima, ad una donna responsabile ed attiva, una donna grande), un legame intimo e unico che mi accompagna ancora oggi, in momenti poco aspettati, mentre pulisco casa o faccio la spesa. Vorrei avere più spesso un legame così intenso con la Torah.

L'insieme di noi donne sulla tevá, come l'arca di Noè, solo che tutte noi eravamo Noè, una sostiene l'altra, una attenda per la riuscita dell'altra, capendo che il successo di ognuna di noi in questa sfida è il successo di tutte le donne presenti in quel momento intorno a noi. Ho provato una sensazione di sorellanza che mi ha riempito di forza e sicurezza. *Ruth M.*

Mi auguro che questa prima volta sarà l'inizio di una tradizione torinese. *Naama C.*
Unanimi sono concordi nella gratitudine verso Anna Segre perché veramente, senza la sua spinta, tutto questo non sarebbe successo. Grazie Anna.

24 marzo - 14. Adar II

Lecture e canto:

Anna Segre, Claudia Reichenbach,
Danila Franco, Mara Di Chio,
Naama Calderon, Ori Sierra,
Ruth Mussi, Silvia Sacerdote.

Interviste di Bruna Laudi

VERSI GIOVANILI DI BENVENUTO TERRACINI

Nella Digital Library dell'Archivio

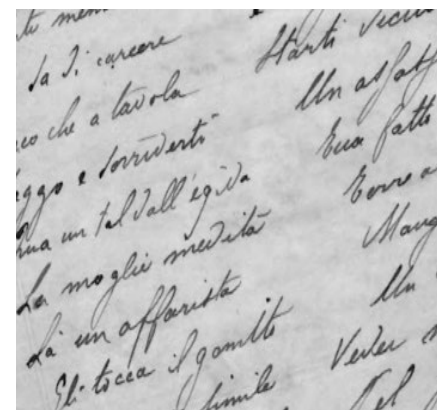
Il cinquantesimo anniversario dell'istituzione dell'Archivio Terracini come ente autonomo (1973-2023) è stata occasione, come molti sanno, per amplificare ulteriormente l'attività rivolta sia agli studiosi, nostro pubblico d'elezione, sia al pubblico più ampio. Varie sono state le iniziative, in massima parte riverberate sul nuovo sito, che hanno trovato sostegno da parte della Regione Piemonte, oltre che come di consueto dalla *Fondazione De Levy*, che da anni segue e supporta i progetti dell'Archivio.

La gran parte delle attività che abbiamo realizzato e stiamo realizzando sono pensate non fini a se stesse, ma per dare frutti anche e soprattutto nei tempi a venire: fra queste la collaborazione con la *Fondazione Maria Corti* dell'Università di Pavia, che, fatti salvi alcuni materiali ancora presso la famiglia, conserva la parte dell'archivio di Benvenuto Terracini complementare a quella custodita in Archivio Terracini. La collaborazione è iniziata ufficialmente lo scorso 5 giugno 2023 con un convegno all'Archivio di Stato di Torino di presenta-

zione dei due fondi documentali: il nostro, che raccoglie le carte di natura essenzialmente familiare, e quello di Pavia, con la produzione scientifica e letteraria (è possibile vedere la registrazione sul sito internet). Continua ora con un'iniziativa per il collegamento virtuale fra i due patrimoni: la pubblicazione on line, nella Digital Library dell'Archivio, delle poesie giovanili di Benvenuto. Le composizioni, che sono appunto conservate in originale dalla *Fondazione Maria Corti*, sono una quarantina e sono inedite. Si tratta di minute annotate su fogli volanti, a volte sul retro di cartoline, ricche di integrazioni e correzioni, interessanti anche per seguire l'attività compositiva di Terracini. Molti testi sono datati, alcuni no, ma risalgono in prevalenza al primo decennio del Novecento; una sola composizione è del 1933.

L'Archivio Terracini ne pubblica una selezione di scansioni, realizzate dalla *Fondazione Maria Corti*, con le trascrizioni annotate.

Ne anticipiamo una, datata al 15 luglio 1904, per i lettori di Ha Keillah.



Voglio cantar gli Atridi
di Cadmo dir gli orror
ma finna la mia cetra
sol dalle corde: "Amor".

Mutai prima le corde
e tutta poi mutai
la cetra e del grand'Ercole
i fatti celebrai.

Ma ancora la mia cetra
d'Amore risuonò.
Eroi miei belli addio
più cantar voi non so:
perché mia cetra ognor
solo canta d'Amor.

A cura di Chiara Pilocane